

Bollettino della

comunità

della zona pastorale
di
Felina, Gatta,
Gombio, Villaberza,
San Giovanni

N° 3 - Ottobre 2022 periodico - Responsabile e Proprietario: Romagnani don Pietro - Redazione: via G. Di Vittorio, 21 - 42035 Felina (RE)
Stampa: Nuovappennino società cooperativa sociale - Felina (RE) - Autorizzazione della Curia Diocesana di Reggio Emilia n° 315/92 A del 27.11.1992



Gerusalemme, città della pace

Lettera del Parroco

Carissimi, arriviamo un po' in ritardo con questo numero del bollettino, e se non siamo puntali noi, purtroppo sta arrivando invece puntuale la temuta nuova carica del covid; se avevamo appena abbassato la guardia, ora sembra si debba rialzarla, oramai però abbiamo una malattia che sembra avere perduto la forte carica iniziale, in più abbiamo un po' imparato a conoscerla, la grande importanza della mascherina, che riduce drasticamente la possibilità del contagio. Possiamo dunque scuoterci un po' di dosso la paura e il timore dell'incontro con gli altri, sia nella celebrazione eucaristica, che nelle altre occasioni di incontro. Ci serve questo incontro, sia con Dio che con i fratelli, perché solo così possiamo camminare speditamente e prenderci cura gli uni degli altri. L'altro fatto gravissimo che stiamo ancora purtroppo vivendo è questa guerra che coinvolge i territori di Russia e Ucraina, ma che di fatto continua ad alzare i toni coinvolgendo almeno come forniture militari la maggior parte delle potenze mondiali. Non si vedono di fatto tentativi di mediazione e riconciliazione, e questo non ci fa ben sperare. Da parte di Papa Francesco l'invito è quello ad intensificare la preghiera, il che non è un lavarsene le mani, bensì il riconoscere che ancora domina la malvagità e la prepotenza nel cuore dell'uomo, che l'invidia (il peccato di Caino) è ancora ben presente e che è perciò il cuore dell'uomo, di ogni uomo che ha bisogno di essere risanato, e questo è possibile alla grazia di Dio, allo Spirito Santo che noi invochiamo con speranza e fiducia. Su questa linea alcune persone in questo mese di ottobre, dedicato alla preghiera a Maria, hanno continuato a recitare pubblicamente in un oratorio il santo rosario,

invocando il dono della pace. Anche se non vogliamo uscire di casa, anche nelle nostre abitazioni possiamo ricorrere all'intercessione della nostra mamma celeste. Concludo facendo nostre le parole del salmo 35 che dice insieme la tragicità della situazione attuale e il desiderio di liberazione perché il mondo intero possa ritrovare la via della riconciliazione e della pace.

Don Pietro

*Fino a quando, Signore, starai a guardare?
Libera la mia vita dalla loro violenza,
dalle zanne dei leoni l'unico mio bene.*

*Ti renderò grazie nella grande assemblea,
ti loderò in mezzo a un popolo numeroso.
Non esultino su di me i nemici bugiardi,
non strizzino l'occhio quelli che, senza motivo,
mi odiano.*

*Poiché essi non parlano di pace;
contro gente pacifica tramano inganni.
Spalancano contro di me la loro bocca;
dicono: «Bene! I nostri occhi hanno visto!».
Signore, tu hai visto, non tacere;
Signore, da me non stare lontano.
Déstati, svégliati per il mio giudizio,
per la mia causa, mio Dio e Signore!*

*Giudicami secondo la tua giustizia, Signore,
mio Dio,
perché di me non debbano gioire.
Non pensino in cuor loro: «È ciò che volevamo!».
Non dicano: «Lo abbiamo divorato!».*

*Sia svergognato e confuso chi gode della mia
rovina,
sia coperto di vergogna e disonore chi mi
insulta.
Esulti e gioisca chi ama il mio diritto,
dica sempre: «Grande è il Signore,
che vuole la pace del suo servo».*

Salmo 35

Don Sergio Pellati: da parroco di pianura a Castelnovo ne' Monti

Don Sergio Pellati è, da tre mesi, uno degli aiuti parroco di Castelnovo ne' Monti. Lui stesso racconta così della sua carriera ecclesiale, dal tempo della vocazione fino al suo arrivo, per la prima volta, in una parrocchia di montagna.

Come ha ricevuto la vocazione?

“Sono cresciuto tra gli ambienti dell'Oratorio San Giorgio di Sassuolo, e ho avuto la fortuna di avere al mio fianco e a guidarmi dei preti eccellenti benché non più giovani, per uno dei quali, adesso, è in corso la causa di beatificazione. Sono poi entrato in Seminario una volta finiti gli studi superiori, a vent'anni, e da lì è iniziato il mio percorso”.

Da dove viene? La sua parrocchia precedente era molto diversa da quella di Castelnovo?

“Finora sono stato soprattutto in grandi parrocchie di pianura come Reggio, Sassuolo, Scandiano, Correggio... Lì era molto diverso: si incontravano spesso situazioni complesse, di degrado, da periferie. Noi avevamo un gruppo, il GET (Gruppi Educativi Territoriali) che offrivano attività di doposcuola nei quartieri più difficili”.

Quali sono le differenze tra essere prete in una parrocchia simile ed esserlo a Castelnovo?

Essere un parroco comporta sempre delle responsabilità, non solo sul piano personale e morale, ma anche su quello giuridico; si hanno obblighi specifici civili e penali. Una delle differenze maggiori che ho riscontrato da quando sono arrivato tre mesi fa è stato il ritmo che la montagna ha tenuto durante l'estate. Non avevo mai trascorso un intero periodo estivo qui, quindi non ero mai venuto del tutto a conoscenza e in contatto con le numerose attività organizzate nella parrocchia. Quest'estate è stata una successione di sagre, eventi, fiere e ricorrenze.

Le distanze sono maggiori qui in montagna, ma

questo non impedisce alle persone di ritrovarsi in centri. In pianura, anche chi magari abita fuori dai centri abitati più importanti usa la casa solo per dormire, mentre la sua vera vita, dal lavoro agli svaghi, si svolge

interamente in città. Castelnovo è diversa, forse più completa. Si hanno relazioni e tempi diversi”.

Come ha trovato l'accoglienza che le è stata riservata quand'è arrivato?

“Non posso dirne che bene: è stata un'accoglienza buona e simpatica; diversi parrocchiani mi hanno già invitato a pranzo oppure a trovarli. Qui ho ritrovato anche persone che magari avevo conosciuto in parrocchie in cui ero stato in precedenza ma che, per necessità di salute o per trascorrere le vacanze, durante l'estate passano un periodo in montagna: è stata una bella sorpresa che non mi aspettavo. Durante l'inverno la vita è più cadenzata e non così piena d'impegni, ma un'altra cosa che mi ha stupito e reso felice è stato vedere come ci sia più vita di comunità anche tra i preti: si ritrovano tra di loro, cosa che, in pianura, non succede”.

Pensa di rimanere qui? Ne sarebbe felice?

“Penso di rimanere per qualche anno, anche se dipenderà dalla disponibilità o meno dei preti già presenti in questa zona. Senz'altro il ritmo degli impegni, i doveri e le responsabilità, qui, sono molto minori. In montagna si sta decisamente più tranquilli, perciò sarei felice di rimanere”.

Silvia Miselli



Eccomi!

Alla fine del mese di ottobre, sei candidati al diaconato del Vicariato della montagna pronunceranno davanti alle loro comunità parrocchiali il primo “eccomi” per accogliere il ministero dell’Accolitato. E’ un importante passo per il cammino della vocazione al Diaconato Permanente.

Il concetto di vocazione è comunemente sempre stato riferito a quella sacerdotale o religiosa perché quella al diaconato, esclusi i primi secoli della Chiesa, era diventata solo un passaggio per il sacerdozio.

Il Concilio Vaticano II ha ridato vita a voce a questa figura e molti uomini hanno risposto.

Il termine vocazione riguarda naturalmente ambedue i ministeri, ma l’origine evidenzia delle differenze. Per il sacerdozio, la vocazione presuppone un’azione intima e diretta di Dio verso la persona che risponde presentandosi alle istituzioni ecclesiastiche, chiedendo di essere ammesso al sacramento dell’Ordine ed entrando in seminario. Anche per il diaconato la chiamata è ispirata dal Signore per lo

stesso sacramento, ma viene suscitata dalla comunità di appartenenza che indica alla Chiesa la persona alla quale affidare questo ministero.

Come per il prete anche per il diacono, pur restando al proprio domicilio, è previsto un periodo di discernimento e alcuni anni di seria formazione spirituale, morale e teologica sotto la guida di un sacerdote appositamente incaricato dal Vescovo.

Già nella prima lettera a Timoteo, S. Paolo dà delle indicazioni precise su quale deve essere il comportamento dei diaconi (molto simile a quella dei vescovi).

“Allo stesso modo i diaconi siano dignitosi, non doppi nel parlare, non dediti al molto vino ne avidi di guadagno disonesto, e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. Perciò siano prima sottomessi ad una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio” (3, 9 -10). Una seconda differenza molto evidente è che il sacerdote si lega esclusivamente e totalmente al suo ministero con il celibato mentre il diacono permanente mantiene lo stesso stato in cui si trova

al momento dell’ordinazione: coniugato, lavoratore, artigiano, professionista, ecc.

Il diacono è come il prete votato al servizio della Chiesa in stretto legame con il Vescovo e il Parroco ma mantiene invariati i propri doveri coniugali e sociali.

In attesa delle future azioni proprie del ministero della parola, della liturgia e della carità dei nostri candidati, ci è parso interessante dare un brevissimo cenno alle loro identità e alle motivazioni delle loro risposte personali (su loro licenza).

Mario Attolini, medico neurologo in pensione, appartenente alla Parrocchia di Costa de’ Grassi: “Ho risposto di sì all’invito del Signore”.

Giampellegrino Azzolini, ingegnere elettronico della parrocchia di Castelnuovo ne’ Monti: “Ho accettato di servire, in modo diverso la mia comunità”.

Silvio Bertucci, dipendente di Confcooperative, della parrocchia di Castelnuovo ne’ Monti: “Con sorpresa e timore ho risposto sì alla comunità parrocchiale”.

Ivano Bianchi, ingegnere civile, della parrocchia di Castelnuovo ne’ Monti: “Ten-

tativo di risposta di fede all'indicazione della comunità parrocchiale”.

Ivano Pioppi, impiegato tecnico in pensione, della parrocchia di Vetto: “Il mio desiderio è di rendermi utile alla Chiesa”.

Gianluca Togninelli, ingegnere, della parrocchia di Villa Minozzo: “Questa chiamata era già una piccola luce accesa dentro di me”.

Queste parole sono degne di fede (II Tm 2,11) e sono grazia per le loro parrocchie e per tutto il nostro vicariato. Come detto all'inizio, ai candidati verrà conferito l'Accolitato, ministero che, come quello del Lettore (donne comprese) è istituito per il servizio all'altare e all'assemblea soprattutto



Chiesa della Resurrezione a Castelnovo ne' Monti, 1 novembre 2021. Consegna del ministero del lettorato ai futuri diaconi permanenti. Da sinistra, Mario Attolini, don Marco Lucenti (vicario parrocchiale di Castelnovo), il diacono Gino Vivi, Ivano Bianchi, Silvio Bertucci, don Daniele Moretto (vicario episcopale per il diaconato permanente), il diacono Dino Tondelli e Giampellegrino Azzolini.

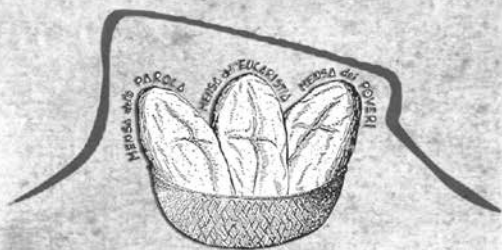
nei suoi aspetti pratici. Ad essi sono invitati quei laici che accettano di mettersi a disposizione per rendere ri-

spettose, corrette ed efficaci le azioni liturgiche in chiesa e fuori chiesa. Ne parleremo nel prossimo numero.

DF

PRANZO DOMENICALE ALLA CASA DI CARITÀ DI CAGNOLA

+se+condividiamo+il+pane+celeste+
+come+non+condivideremo+
+il+pane+terreno?+



Casa della Carità
“Nostra Signora di Lourdes”

Le parrocchie del Vicariato, per essere più vicine alla nostra Casa della Carità, si impegnano ogni due mesi circa a preparare il pranzo domenicale per gli ospiti. Si può cucinare a casa propria e poi portarlo a Cagnola oppure si può cucinare direttamente alla Casa e - volendo - fermarsi a pranzo con le suore e gli ospiti.

Per la nostra zona pastorale il "prossimo pranzo" sarà **domenica 23 ottobre**.

Per informazioni o preparazioni la referente è Deanna tel. 347 489 8927

Giordania-Terrasanta

Cronaca di un viaggio-pellegrinaggio di un gruppo di Felinesi

Partenza il 6 settembre 2022 con arrivo all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv.

Prima tappa **Gerico**, la più antica città al mondo, in Cisgiordania, oasi nel deserto di Giuda, "*città delle palme*" ricca di bananeti, melograni, fichi e datteri, abitata quasi esclusivamente da Palestinesi. Conosciuta come prima città conquistata dal popolo di Israele dopo 40 anni di deserto: le sue mura crollarono allo squillo delle trombe e al grido degli Israeliti (dal Libro di Giosué Cap. 6). È da Gerico che cominciamo a vedere e toccare la terra calpestata da Gesù con i monasteri greco-ortodossi di San Giorgio in Choziba e del Monte delle Tentazioni (Luca 4, 1-13) e con le grotte degli eremiti e del profeta Elia.

Curioso vedere, a Gerico, il sicomoro l'albero su cui si era arrampicato, per vedere Gesù, il pubblicano Zaccheo (Luca 19, 1-10).

E andiamo sulle rive del Giordano, dove Gesù è stato battezzato.

Molti sono gli ebrei ortodossi che, vestiti con una tunica bianca, si immergono nelle acque, anche se limacciose, del Giordano per la loro purificazione e il loro battesimo.

Anche noi riempiamo alcune bottiglie di acqua del Giordano da utilizzare come acqua battesimale al ritorno in Italia.

Passiamo il confine ed entriamo in Giordania dove a **Madaba** nella Chiesa ortodossa di San Giorgio ammiriamo il mosaico bizantino (543/570 d.C.) chiamato "*Mappa della Terra Santa*", antica rappresentazione cartografica che, toccando 150 località, guida verso Gerusalemme posta al centro.

Il giovedì 8 è interamente dedicato a **Petra** dal *Wadi Musa* (Valle di Mosè) dove Mosè fa sgorgare l'acqua dalla roccia (Esodo, 17), al Siq, al Tesoro, al Teatro dei Nabatei, alle nicchie, alle

Tombe reali, ai Templi; e siamo affascinati dai colori delle sabbie e delle rocce, dai profumi degli incensi, della mirra e dell'ambra.

Venerdì 9, è festa per i Musulmani e dai minareti i *müezzin* chiamano alla preghiera cinque volte al giorno.

Siamo ad **Amman**, "*città bianca*", poi andiamo a **Gerasa**, bellissimo sito archeologico e nel pomeriggio si sale al **Monte Nebo**. Qui Dio mostrò al profeta Mosè la Terra Promessa nella quale però non entrerà mai (Deuteronomio 34, 1-8) e qui, forse, Mosè è sepolto.

Con emozione, dalla terrazza della chiesa del Monte Nebo guardiamo verso la Terrasanta, verso Gerusalemme.

Sabato 10, è festa per gli Ebrei, e siamo a **Gerusalemme** "*città di pace*", città santa per le tre religioni monoteiste: ebraismo, islamismo e cristianesimo. La città, vista dal Monte degli Ulivi, appare dominata dalla moschea islamica della Cupola della Roccia. Grande interesse suscita la valle del torrente Cedron "*l'oscuro*" o valle di Giosafat, luogo di sepolture con cimiteri ebraici: una miriade di rettangoli bianchi; cristiani: con le tombe rivolte alla Gerusalemme Celeste; e musulmani: con le tombe rivolte alla Mecca. Questa valle (Gioele 4,2-12) designa il luogo del Giudizio Universale quando Cristo, alla fine dei tempi, tornerà a giudicare i vivi e i morti e passerà attraverso la Porta d'Oro che si trova a est della Spianata del Tempio ed è la più antica delle otto porte di Gerusalemme, sempre chiusa. I vangeli testimoniano come Gesù entrò trionfalmente a Gerusalemme attraverso questa porta la domenica delle Palme.

A **Betlemme** "*la casa del pane*", nella Basilica della Natività scendiamo alla grotta dove, una stella d'argento, indica il punto in cui nacque



che è declinato in pannelli ceramici in 137 lingue;

- il Cenacolo, luogo dell'Ultima Cena;
- la basilica del Getzemani con la Roccia dell'Agonia;
- la chiesa della Flagellazione da cui parte la Via Dolorosa le cui ultime quattro stazioni sono all'interno del Santo Sepolcro con:
 - la Cappella del Calvario dove, nella roccia sotto l'altare fu infissa la croce di Cristo;
 - la Pietra dell'Unzione in calcare rossastro (Gv. 19, 28-38);
 - la Pietra delle pie donne: le tre Marie e
- l'edicola del Santo Sepolcro: la tomba vuota e,
- sul Monte degli Ulivi, l'edicola dell'Ascensione (At 1, 9-12).

Gesù e vediamo la grotta dei Magi e la mangiatoia dove Maria depose il neonato Gesù. Al Campo dei Pastori celebriamo la S. Messa.

Ci sorprende la pluralità religiosa, i diversi modi di espressione della fede e la contemporaneità delle funzioni religiose e veniamo così a conoscenza dello *status quo* che regola i diritti di proprietà e di accesso delle comunità cristiane all'interno:

- della Basilica della Natività a Betlemme, (Greci-Ortodossi, Armeni e Francescani),
- della Tomba di Maria (Francescani, Armeni e Greci-Ortodossi),
- del Santo Sepolcro (Greci-Ortodossi, Armeni, Copti, Siri, Etiopi e Francescani).

Domenica 11 escursione a **Masada**, fortezza di Re Erode simbolo della resistenza degli Ebrei assediati dai Romani (70 d.C.). Questo altopiano sorge nella depressione del Mar Morto, punto più basso della terra: 420 m. sotto il livello del mare. Lunedì 12 visitiamo lo Yad Vashem museo dedicato alle vittime dell'Olocausto.

A Gerusalemme tutto parla della presenza di Gesù:

- la chiesa del Pater Noster che si ritiene fosse il luogo in cui Gesù insegnò il "Padre nostro"



La celebrazione della S. Messa giornaliera con don Giovanni e don Geli ci ha aiutato a riflettere sugli avvenimenti e sui luoghi visitati che avevano in comune un percorso d'amore come lo sono state la vita, la morte e la resurrezione di Gesù: dono d'amore per l'altro, per l'umanità tutta.

Il Mare di Galilea è VIVO perché riceve e restituisce le acque del Giordano, il Mare Salato è MORTO perché riceve le acque del Giordano ma non le restituisce.

Williana

Una guida per leggere la Bibbia

Necessario e semplice, un testo per inoltrarsi nella lettura dell'Antico Testamento, ma anche uno strumento robusto e sicuro come uno scarpone.

In questo libro c'è tanto della sua esperienza missionaria. Don Pier Luigi Ghirelli, che fu parroco a Felina dal 1990 al 2000, in Brasile arrivò come missionario Fidei Donum nel 1970 e vi restò fino al 1989; là ebbe modo di laurearsi in teologia e filosofia, ma, soprattutto, ebbe l'opportunità di potersi immergere in un nuovo metodo di leggere e interpretare la Bibbia. Una esegesi a partire dal "popolo". Quella di cui parlerà poi Benedetto XVI in un suo testo: *"Dobbiamo imparare nuovamente che essa (la Bibbia) dice qualcosa a ognuno e che è stata donata proprio ai semplici. In questo do ragione a un movimento nato nell'ambito della teologia della liberazione che parla di "interpretazione popolare". Secondo questa linea il popolo è il vero proprietario della Bibbia e perciò il suo vero esegeta."* (Il Sale della terra, San Paolo 2005)

È in un campo siccitoso della Bahia che don Pier Luigi incontra un giovane a cavallo; si chiama Gratiston e gli chiede: *"Padre, mi impresta una Bibbia?"* Don Ghirelli lo accontenta. Dopo alcuni mesi, Gratiston (nella foto con moglie e figlio) gliela restituisce:

in mezzo ci sono tanti foglietti con delle note. Già da quel momento, padre Pedro, come lo chiamava la sua gente, sente il bisogno di elaborare una guida semplice, un "navigatore satellitare" - per dirla in termini moderni - per inoltrarsi nei testi sacri.

Altra situazione simile il don la vivrà poi sulle colline reggiane: *"Nell'ottobre 2016, Alberto, a Montecavolo, mi saluta: 'Don, sono andato in pensione e ho deciso di leggere la Bibbia'. 'Bravo! Complimenti!'. Dopo un mese lo vedo entrare in fretta, quasi sbuffando, nel mio studio: 'Don, non ci capisco niente!'"*

La Bibbia è forse il libro più influente che sia mai esistito, ma è anche il "Libro dei Libri", di notevoli dimensioni. Non è



una lettura agevole e noi siamo persone del ventunesimo secolo, con una mentalità lontanissima da quel mondo e da quelle parole, per cui abbiamo bisogno di capire il contesto, il linguaggio e i tempi in cui nacquero le Scritture.

Ecco dunque ritornare nel sacerdote, con la richiesta del suo parrochiano Alberto, il desiderio di scrivere qualcosa che aiuti tutti ad addentrarsi nei "sentieri della parola".

Un testo da usare insieme alla Bibbia, alla portata di tutti. La maggior parte dei battezzati non ha una formazione teologica, infatti, e non sa certo leggere il greco, l'aramaico o l'ebraico, ma nemmeno il latino o l'italiano accurato. Ci voleva qualcosa di elementare. Racconta don Pier Luigi: *"Dal 1971 ho sognato uno strumento semplice, facile, economico da offrire a Gratiston, ad Alberto e a tanti altri che desiderano leggere la Bibbia. Nella campagna di Wagner (Bahia-Brasile), durante la celebrazione della Messa, un contadino dichiara davanti a tutti: 'Ho letto tutta la Bibbia. Ho impiegato 5 anni, 8 mesi e 21 giorni!'. 'Bravo! Complimenti!'. 'Ma cosa avrà capito?' penso dentro di me."*



Posso offrire ad Alberto un libro di 500 pagine per avviarlo alla lettura della Bibbia? Sarebbe come rompere le gambe a un ragazzo, pieno di entusiasmo, che si prepara a correre la maratona.

Attualmente, don Pier Luigi Ghirelli è collaboratore nell'unità pastorale di Puianello – Vezzano e risiede a Paderna. Ha al suo attivo importanti ricerche e pubblicazioni di carattere storico e altre riguardanti le missioni diocesane.

Il libro lo scrive, alla fine, soffermandosi per ora solo sull'Antico Testamento; ci impiega due anni (giusto quelli della pandemia) e lo intitola "Sui sentieri della parola" (Edizioni San Lorenzo).

In copertina, una ragazza si dirige verso un monte; ha lo zaino in spalla e ai piedi due scarponi. *"Lo scarpone – dice il don - è un calzare robusto, essenziale, abbraccia le caviglie e per questo dà sicurez-*

za nei sentieri complicati di montagna. Questa guida alla lettura del Primo Testamento vuole essere uno strumento robusto, essenziale che sostiene la fiducia del lettore nel cammino dentro gli antichi libri biblici".

Alcune illustrazioni di Eleonora Grasselli impreziosiscono l'opera, insieme alla prefazione di don Filippo Manini. Il linguaggio è volutamente semplificato e non si parte dalla Genesi, ma dalla distruzione di Gerusalemme (586 a. C.). Il titolo riprende l'idea del "cammino", che nella Bibbia è sempre luogo privilegiato dell'incontro: con sé stessi, con gli altri, con Dio. Scoprire l'Antico Testamento significa poi acquisire conoscenze di storia, cultura, lessico e terminologia utili, in seguito, per entrare nella lettura del Nuovo Testamento. *"Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri"* (Sal 25 [24],4)

Quasi tutti i capitoli sono corredati da accurate schede di approfondimento storico, filologico, antropologico: viene spiegato, per esempio, il significato simbolico dei numeri o delle lettere dell'alfabeto ebraico, il significato della vo-

cabolo "profeta", il concetto di "messia"...

E se il capitolo dedicato al libro dell'Esodo ha per titolo *"Dio libera gli oppressi"*, il volume si chiude con il capitolo *"Roma padrona"*: la città imperiale che, nell'Apocalisse, Giovanni di Patmos collegherà al "potere", a Babilonia la grande.

Roma, una "prostituta" che rappresenta qualsiasi "impero", centro dell'idolatria del potere in ogni epoca. Roma, che comprendeva la provincia turbolenta di Palestina, dove i romani mantenevano un esercito agguerrito; territorio di genti occupate, crocefisse. Luogo e tempo di sofferenza, in cui, tuttavia nacque, visse e svolse la sua missione *"Gesù, Cristo, Figlio di Dio"* (Mc 1, 1) Come si esprime un autore dei primi secoli, l'Antico Testamento portava nel suo "utero" Cristo: *"Lex Christo gravida erat..."* ed è con queste parole che don Pier Luigi conclude il suo scritto.

Il libro sarà presto disponibile nelle librerie fisiche o digitali o direttamente acquistabile dal sito delle Edizioni San Lorenzo, Reggio Emilia, e-mail: edizionisanlorenzo@gmail.com.

Normanna

DOMENICA 20 NOVEMBRE 2022

alle ore 16.00

**Don Pier Luigi Ghirelli presenterà il libro
in parrocchia a Felina**

Accoglienza Bimbi Sahrawi 2022

Per due anni non abbiamo ospitato i bimbi sahwari per l'epidemia Covid.

Finalmente quest'anno i bimbi sono tornati a Gombio dal 7 al 21 agosto.

Non accenno neppure alle opportunità (sanitarie, emotive, sociali...) che vengono loro offerte con questa esperienza, sono state abbondantemente descritte nei dieci anni precedenti.

Mi limiterò allora a una breve e schematica relazione.

Punti forti:

- il sagrato della chiesa di Gombio pieno di risate, colori e giochi dei bimbi;
- la partecipazione delle mie amiche (un grazie particolare allo staff del bocciodromo) che con entusiasmo hanno cucinato al meglio i loro piatti;
- la costante presenza di Dino e Francesca che hanno supportato i volontari e ovviato a qualche inconveniente;
- la numerosa ed entusiasta partecipazione dei volontari della "bassa" (Guastalla, Novellara...): è il caso di dire "pianzani-montanari 10-5";
- l'impegno di Daniela e Koko che, per un'intera giornata, hanno accolto i bimbi a Palareto creando per loro un'atmosfera magica (riferito dai volontari di Guastalla).

Punto debole:

- la mancata PARTECIPAZIONE dei Felinesi!

Cause:

- Scarso entusiasmo?
- Mancanza di tempo?
- Disinteresse?
- Mancato coinvolgimento?
- Coronavirus?
- Altro?

Effetti:

- più lavori per i soliti volontari rimasti;
- perdita di belle opportunità per i non intervenuti;
- richiesta obbligata di volontari dalla "bassa".

Conclusione:

si riuscirà il prossimo anno ad avere più comprensione, collaborazione e partecipazione?

Grazie a tutti.
Zeli



Mini-pellegrinaggio sul Lago di Garda

Dove: Gardone Riviera e Santuario della Madonna del Carmine a San Felice del Benaco

Quando: 19 settembre

Chi: per le persone che, da tempo, hanno superato gli ...anta.

Come: in allegria!

Dopo la bella esperienza del pellegrinaggio di giugno alla Sacra di San Michele, alcune persone, non più giovanissime, avevano espresso il desiderio di un'altra giornata più soft, da effettuarsi prima dell'arrivo della fredda stagione. Così è stato e in 25 siamo partiti.

L'intera mattinata è dedicata alla visita al Vittoriale, un complesso di edifici, vie, piazze, voluto dal poeta e romanziere Gabriele d'Annunzio.

La visita della Prioria, ultima dimora del poeta, è sicuramente il momento clou. Nelle stanze sono conservati circa 10.000 oggetti (tutti da spolverare commenta qualcuno), su architravi e camini sono leggibili frasi enigmatiche e piene di simbolismo. Tutto ciò, le vetrate dipinte, le finestre con pesanti tendaggi, le luci diffuse, fanno della Prioria un luogo misterioso e suggestivo che ben rappresenta la poliedrica personalità di d'Annunzio.

La visita continua nel grande



parco e all'anfiteatro che si affaccia sullo splendido panorama del lago di Garda, pieno di luce e dei colori dei fiori. In una zona ecco la Regia Nave Puglia, il "mas" utilizzato da d'Annunzio durante la celebre Beffa di Buccari; tantissime le statue che diversi scultori hanno donato.

Sulla collina, il Mausoleo accoglie le spoglie di d'Annunzio insieme a quelle di altri suoi fedelissimi; dal 2010 è stato allestito il Museo "D'Annunzio segreto" che ospita oggetti personali e intimi del poeta, nonché quelli usati dalle sue numerose "ospiti".

Arriva il momento del pranzo con un'ottima pizza "Da Pablo"; il tempo trascorre in fretta, ne rimane poco per la foto del gruppo sul lago.

Poi alla chiesetta della Madonna del Carmine. In mezzo a un uliveto, ci accoglie questo piccolo santuario: la facciata ha ca-

ratteristiche romanico-gotiche; l'interno è a unica navata, con una volta a travature scoperte. Entriamo: non c'è nessuno; con calma e raccoglimento recitiamo il santo Rosario, poi non mancano preghiere di ringraziamento alla Vergine per noi e tutti i nostri cari. Chiediamo a Franca Bussi di illustrarci i bei dipinti che ornano la chiesa: la Madonna in trono, San Francesco e San Domenico, il martirio di san Sebastiano, la Madonna con il Bambino Gesù, un'immagine della Veronica. Usciamo più sereni e contenti, il giorno volge al termine e partiamo per Felina. Arrivo ore 20.30. Giornata particolarmente piacevole e tranquilla: come volevamo! Unico neo l'assenza del nostro diacono Dino e di Francesca per problemi di salute, allora ci proponiamo un altro breve pellegrinaggio in loro compagnia.

Zelinda

Un progetto esperienziale rivolto ai ragazzi della scuola media

Assieme ai preadolescenti “leviamo gli ormeggi” e approdiamo in nuove avventure

Come Unità Pastorale, ormai tre anni fa, si è deciso di aderire al percorso di formazione *Levare gli ormeggi*, rivolto ai ragazzi delle medie e proposto dall'Ufficio per la Pastorale Giovanile della nostra Diocesi.

È un metodo catechistico chiamato “esperienziale” perchè nasce dalla consapevolezza che i punti fermi di un cammino di crescita diventano tali quando sono fatti propri in prima persona, soprattutto nell'età della preadolescenza. Esperienziale anche perchè prevede attività pratiche quali laboratori, incontri, testimonianze... che accompagnano i ragazzi in alcune dimensioni della loro vita, non per dare ricette ma per allenarli a uno sguardo diverso; uno sguardo rivolto alle relazioni, alle scelte personali; uno sguardo che nella fede in Gesù trova nuove prospettive.

Non è un percorso già fatto, pronto all'uso. È un cammino di accompagnamento nella fede costruito a partire dalle persone che il Vangelo chiama ad incontrare. È un itinerario che mette al centro le persone. *Levare gli ormeg-*

gi chiede anzitutto al catechista/educatore di lavorare su se stesso e sulla propria storia, perchè accompagnare nelle fede è principalmente testimonianza.

Epicentro del progetto sono i preadolescenti con le loro domande, le loro scoperte, le esigenze che manifestano, spesso implicitamente.

Il valore aggiunto di questa esperienza è stata la sinergia che si è creata fra i vari gruppi catechistici della nostra Unità Pastorale “Madonna di Bismantova”.

Il lavorare insieme, ad un unico progetto, ha arricchito gli educatori.

Annalisa, una delle catechiste di Castelnovo così descrive l'esperienza: “Non saprei cos'ho trovato di nuovo in *Levare gli ormeggi*, forse l'entusiasmo con cui Cristina, Gabriella, Daniela, Manuela, Armida, Melania e Annalisa lo hanno affrontato!

È stato bello sentirsi squadra, una squadra speciale con l'obiettivo di far appassionare un gruppo di preadolescenti alla vita ‘bella’, cioè a una vita dove senti e vivi le tue emozioni e le tue esperienze

con tutto te stesso perchè non ne hai paura ma hai solo voglia di viverla... e piano piano scopri che in questa vita c'è anche qualcuno di speciale che ti conosce da sempre, che non ti lascia solo anche quando sembra che i tuoi pensieri vadano da tutt'altra parte, Gesù!

E noi catechiste ci abbiamo provato a fare come Gesù, perchè non ne avremmo voluto perdere nemmeno uno dei nostri ragazzi, ci siamo messe in gioco per ognuno di loro perchè ognuno è prezioso per il cammino di tutti! Li abbiamo cercati, li abbiamo tenuti nel cuore e nei pensieri, abbiamo dedicato loro tanto tempo e ci siamo divertite”.

Un cammino non da soli. Elemento qualificante di *Levare gli ormeggi* è la rete che si è costituita tra le Unità pastorali che vi partecipano e tra queste e l'Ufficio diocesano.

Cristina, catechista/educatrice di Campolungo, racconta: “Quando mi è stato chiesto di fare da ‘coordinatrice’ per la nostra Unità Pastorale del progetto *Levare gli or-*

meggi non avevo ben chiaro in cosa mi sarei ‘imbarcata’. In realtà fin dai primi incontri a Reggio, e poi leggendo i sussidi e il materiale che mi hanno consegnato, ho capito che poteva davvero essere l’occasione per rinnovare il nostro modo di fare catechismo e ho visto davvero l’opportunità di trovare nuovi metodi per coinvolgere i ragazzi adolescenti, che per definizione sono così ‘complessi’ e ‘variopinti’. Noi catechisti dell’Unità abbiamo subito sposato il progetto con entusiasmo e - senza esagerare - posso affermare che è stata, ed è, soprattutto un’occasione di crescita anche per noi: di confronto, ma soprattutto di nuove amicizie.

Il metodo aiuta tantissimo il nostro lavoro, supporta senza vincolare e ci consente di utilizzare strumenti che abbiamo visto essere in grado di stimolare i nostri ragazzi”.

Il progetto prosegue nelle singole parrocchie della nostra Unità Pastorale per le classi di prima e seconda media, mentre - con le classi di terza media - su proposta di don Marco, siamo partiti con una nuova e spettacolare avventura.

Un unico “grande gruppo” dell’intera Unità continua la sua navigazione ogni lunedì



sera, in Oratorio a Castelnovo. Un bel gruppo di oltre 50 persone, fra ragazzi, educatrici e giovani ed entusiasti aiuto educatori (Filippo, Nicola, Giovanni, Anna, Silvia, Sofia).

Abbiamo cominciato lunedì 10 ottobre: “Per ora sembra davvero che funzioni - conclude Cristina -, che la strada sia quella giusta. L’anno scorso i ragazzi hanno ricevuto la Cresima e al primo incontro di quest’anno li abbiamo ritrovati quasi tutti, con rinnovato entusiasmo, felici di continuare il loro percorso: perché la Cresima è *P’inizio... non la fine!*”.

Gabriella



ARTEMIDE ZATTI

UN SANTO DI STAMPO TUTTO REGGIANO

“Il fratello salesiano Artemide Zatti è stato un esempio vivente di gratitudine”. Con queste parole, pronunciate nel corso dell’omelia della Messa di domenica 9 ottobre 2022, Papa Francesco indica a tutti i fedeli il modello del “santo infermiere” e “parente di tutti i poveri”, nel giorno in cui ne proclama la santità davanti alla Chiesa universale.

Artemide Zatti nasce a Boretto il 12 ottobre 1880 da famiglia di braccianti, semplici e buoni cristiani, che, nel 1897, in cerca di miglior fortuna, emigra a Bahia Blanca (Buenos Aires, Argentina). Qui avviene il suo incontro con i Salesiani che, vista la sua “buona stoffa”, gli propongono di avviarlo al sacerdozio. Un’infezione di tubercolosi, contratta assistendo un giovane sacerdote, glielo impedirà. È talmente grave che i superiori lo mandano a Viedma, nella Patagonia, dove i salesiani hanno un piccolo ospedale (una ex stalla) e una farmacia, sperando che l’aria buona di quella località lo aiuti se non a guarire, almeno a vivere qualche po’ di tempo in più. E, mentre si riposa, aiutando il medico padre Garrone, diventa un buon infermiere e un buon farmacista che sa padroneggiare i segreti della farmacia. In capo a due

anni, contro ogni previsione, guarisce e può sostituire il padre Garrone, appena questi muore. Inizia così, da laico salesiano consacrato, la sua missione a servizio dei poveri che dura fino al 15 marzo 1945 quando muore, in seguito a un tumore al pancreas.

Un santo tipicamente *arzân*, quasi dialettale, perché ha messo, nel suo essere cristiano, quella semplicità e autenticità evangeliche che caratterizzano le genti della terra reggiana, senza teologismi, con schiettezza, letizia nella buona e nella cattiva sorte, buonumore, laboriosità. Eccone alcune sottolineature tra quelle che più hanno attratto i Reggiani in occasione della sua beatificazione il 14 aprile 2002:

• **C’è innanzitutto l’incontro con i Salesiani** che non solo gli ricordano la patria italiana, ma costituiscono per lui il modello di vita cristiana alla quale sente di dover ispirare la sua vita. C’è un ambiente di famiglia e di parrocchia che lo invita, secondo le sue possibilità, a esperienze di donazione e di apostolato, fino a pensare, anche se già avanti negli anni, a diventare egli stesso sacerdote e salesiano.

C’è un episodio, nel cambiamento di programma che lo

porta dalla via del sacerdozio alla via del laicato consacrato: un voto fatto a Maria Ausiliatrice, inginocchiato dinnanzi alla sua immagine: se fosse guarito, avrebbe dedicato tutta la sua vita alla cura dei malati. Un episodio che dice disponibilità alla volontà di Dio, ma anche una eccezionale volontà di fare il bene, di operare per il prossimo in attuazione del comandamento nuovo dell’amore.

L’incapacità del contadino di restare nell’ozio, lo porta ad affiancare il padre Garrone e a trasformare il suo forzato riposo in una occasione di apprendimento per via pratica di quelle competenze farmaceutiche e infermieristiche che gli consentiranno di restare a lavorare nel piccolo ospedale una volta guarito, in sostituzione di padre Garrone. Tanto caparbio nel bene: da farmacista di fatto, per non abbandonare i suoi poveri, riuscirà a diventare anche farmacista legalmente titolato. Autentico figlio di don Bosco, la sua amministrazione è quanto mai singolare, come del resto tutte le amministrazioni nelle quali si ha tanta fede da riconoscere - come faceva Artemide - che la Provvidenza è azionista di maggioranza. La sua partita doppia sono le sue tasche: nella destra i soldi che entrano, nella sinistra i soldi

che escono. Compera e paga con una cambiale. Quando la cambiale giunge alla scadenza, Artemide si veste tanto meglio quanto più grande è il debito, inforca la bicicletta e va a bussare alle porte dei ricchi della città: «Don Pedro, perché non presta 5000 pesos al Signore?» «Al Signore?!» «Sì, don Pedro, è sempre un buon affare prestare soldi al Signore».

Artemide non chiede al Signore di mandargli miracolosamente i soldi: gli basta che gli indichi chi li può dare e poi, a prenderli, andrà lui. Qualcosa deve pur fare anche l'azionista di minoranza. Si vede bene, in questo comportamento, il suo farsi strumento attivo della Provvidenza.

• In nome e per conto dei poveri e dei malati, Artemide bussa a tutte le porte e i conti tornano. Anche se talvolta qualcuno lo ha sorpreso a piangere. Il suo servizio, per quanta letizia di spirito possa dargli, umanamente non è mai facile. Essere «el pariente de todos los povres» costa fatica, sudore, umiliazioni. Ma lui non desiste, guidato da un così forte impulso d'amore da vedere in ogni malato il Signore stesso. L'ospedale diventa la palestra della sua santità. Della vecchia tubercolosi nessuna traccia. La sua vita si fa traboccante di bontà e dolcezza. È tornato in forze e usa la prestantza fisica per dedicarsi meglio a coloro che egli

definisce i suoi parenti stretti, cioè i malati: poveri nel corpo, poveri nel portafoglio e poveri sovente anche nell'anima. Cura i più abbandonati e vuole per sé tutti coloro che sono affetti dai mali più ributtanti. E sono tanti, poiché Viedma raccoglie i malati di tutta la regione, spesso tra l'indifferenza - se non l'ostilità - dei governanti locali. Egli ripete con San Vincenzo de' Paoli: «Nulla è più bello e più grande di un povero quando si vede in lui il Signore». Restano famosi gli ordini impartiti ai suoi collaboratori: «Prepara un letto per il Signore»; oppure: «Hai una zuppa calda e dei vestiti per questo Gesù di dieci anni?». Per questi "Gesù" si fa tutto e si dà tutto. Cede loro i vestiti (e spesso li riottiene quando muoiono: bisogna pensare a tempi e luoghi in cui la povertà aveva dimensioni oggi inimmaginabili). Non raramente offre loro anche la propria camera. Una notte, non sapendo dove collocarlo, mette un malato nel suo letto, contento di accovacciarsi su una sedia lì accanto per vegliarlo. Il malato russa tutta la notte e Artemide, che non è riuscito a chiudere occhio, il giorno dopo sbadiglia. «Ma ero contento che russasse - dice perché non si dia rilievo al fatto -; a ogni russatina pensavo: Deo gratias, è ancora vivo».

Nel 1950 la caduta dal tetto. Poi il tumore al pancreas, che non gli toglie il consueto buon umore, la voglia di scherzare

di chi si sa nelle mani di Dio. Al medico che gli domanda: «Come va, don Zatti?», egli risponde: «All'insù, dottore», e indica il cielo. Sempre il suo imperturbabile humour, certo, ma anche la gioia - frutto soltanto di una fede di granito - con cui esprime l'attesa della casa del Padre. Dove arriverà il 15 marzo 1951, non prima di aver precompilato egli stesso il suo atto di morte.

• **Tutto sommato, un cammino di servizio ai poveri** in così perfetta aderenza al vangelo che, nel 1976, la Conferenza Episcopale Argentina sollecita l'introduzione della sua causa di beatificazione, la quale prende avvio a Viedma nel 1980. Conosciuto il suo profilo e in presenza di grazie dovute alla sua intercessione, l'allora superiore dei Gesuiti dell'Argentina padre Jorge Mario Bergoglio ne sollecita con convinzione la beatificazione. Alla quale si giunge il 14 aprile 2002 con papa Giovanni Paolo II. Ora, in seguito ad altro miracolo (una guarigione improvvisa scientificamente inspiegabile) lo stesso papa Francesco ne ha deciso la canonizzazione (dichiarazione ufficiale di santità).

Giuseppe Giovanelli

(Da *Storia della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla*, Vol. IV, Edizioni Morcelliana, Brescia 2022)

Calendario Liturgico

Da **SABATO 1 OTTOBRE**

la **Santa Messa festiva anticipata delle 16,30** da Gombio viene trasferita a **Felina** e indirizzata principalmente ai ragazzi del catechismo.

DOMENICA 2 OTTOBRE

A Gatta **Sagra della Madonna del Rosario**
Anniversario della morte di don Renzo Bonini
(3 ottobre 1988)

SABATO 8 OTTOBRE

ore 15.00 Festa di inizio catechismo

DA LUNEDÌ 10 OTTOBRE Inizio incontri di catechismo

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE

ore 20,30 Marcia penitenziale del 13 del mese a Bismantova - Recita del santo Rosario e Santa Messa

Con il cambio dell'ora di sabato 29 ottobre,
da **LUNEDÌ 31 OTTOBRE** le sante messe feriali
vespertine vengono riportate alle ore 18.00 comprese
le festive anticipate del sabato ore 16 e ore 18

MARTEDÌ 1 NOVEMBRE

Solennità di Tutti i Santi

Sante Messe

ore 8,00 Felina

ore 9,00 Gombio e a seguire
benedizione tombe al cimitero

ore 11,00 Felina e Villaberza

ore 15,00 Gatta e a seguire

benedizione tombe al cimitero

MARTEDÌ 2 NOVEMBRE

Commemorazione dei Fedeli Defunti

Sante Messe

ore 10,00 Montecastagneto al cimitero

ore 15,00 Felina al cimitero

DOMENICA 20 NOVEMBRE

Solennità di Cristo Re

Sante Messe

ore 8,00 Felina

ore 9,30 Gatta

ore 11,00 Felina e Villaberza

Presentazione del nuovo libro di

don Pier Luigi Ghirelli "Sui sentieri della Parola"

ore 16,00 in Parrocchia a Felina

DOMENICA 27 NOVEMBRE - 1ª domenica di Avvento

Ritiro e Prima Confessione per bambini 4ª elementare
in Parrocchia a Felina

Sante Messe

ore 8,00 Felina

ore 9,30 Gatta

ore 11,00 Felina e Villaberza

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE

Inizia la novena dell'Immacolata

presso la Cappella di Casa Nostra

DA VENERDÌ 2 A DOMENICA 4 DICEMBRE

weekend comunitario per i ragazzi di 3ª media

Santo Stefano di Pineto

DOMENICA 4 DICEMBRE - 2ª domenica di Avvento

Sante Messe

ore 8,00 Felina

ore 9,30 Gatta

ore 11,00 Felina e Villaberza

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE

Festa di S. Ambrogio, patrono di Villaberza

GIOVEDÌ 8 DICEMBRE

Solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria

Sante Messe

ore 8,00 Felina

ore 9,30 Gatta

ore 11,00 Felina e Villaberza

DOMENICA 11 DICEMBRE - 3ª domenica di Avvento

Ritiro dei ragazzi di 2ª media in Oratorio a Castelnovo

Sante Messe

ore 8,00 Felina

ore 9,30 Gatta

ore 11,00 Felina e Villaberza

VENERDÌ 16 DICEMBRE

Inizia la novena del Santo Natale

DOMENICA 18 DICEMBRE - 4ª domenica di Avvento

Sante Messe

ore 8,00 Felina

ore 9,30 Gatta

ore 11,00 Felina e Villaberza

DOMENICA 25 DICEMBRE

Santo Natale di Nostro Signore Gesù Cristo